

Discorso alla Rota Romana

«NON PUÒ ESSERCI CONFUSIONE TRA FAMIGLIA VOLUTA DA DIO E OGNI ALTRO TIPO DI UNIONE»

“Non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione”. Parole nette ed inequivocabili, quelle pronunciate dal Papa nel discorso alla Rota Romana, in cui Francesco ha fatto riferimento al "percorso sinodale sul tema della famiglia, che il Signore ci ha concesso di realizzare nei due anni scorsi, in spirito e stile di effettiva collegialità”.

Si è trattato, per il Papa, di “un approfondito discernimento sapienziale, grazie al quale la Chiesa ha - tra l'altro - indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione”.

Le parole di Papa Francesco sono state rivolte alla Rota Romana in occasione dell'apertura dell'Anno Giudiziario: auspicando anche per i futuri sposi la definizione di un “nuovo catecumenato” e invitando la Rota a valutare “molto attentamente” gli errori che riguardano la “sacramentalità del matrimonio”.

“La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al sogno di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità”. Lo ha detto il Papa, che nel discorso alla Rota Romana ha citato il beato Paolo VI, per ricordare che “la Chiesa ha sempre rivolto uno sguardo particolare, pieno di sollecitudine e di amore, alla famiglia ed ai suoi problemi”. “Per mezzo del matrimonio e della famiglia – ha proseguito – Iddio ha sapientemente unite due tra le maggiori realtà umane: la missione di trasmettere la vita e l'amore vicendevole e legittimo dell'uomo e della donna, per il quale essi sono chiamati a completarsi vicendevolmente in una donazione reciproca non soltanto fisica, ma soprattutto spirituale”. In altre parole, “Dio ha voluto rendere partecipi gli sposi del suo amore: dell'amore personale che Egli ha per ciascuno di essi e per il quale li chiama ad aiutarsi e a donarsi vicendevolmente per raggiungere la pienezza della loro vita personale; e dell'amore che Egli porta all'umanità e a tutti i suoi figli, e per il quale desidera moltiplicare i figli degli uomini per renderli partecipi della sua vita e della sua felicità eterna”.

“La **famiglia** e la **Chiesa**, su piani diversi, concorrono ad accompagnare l'essere umano verso il fine della sua esistenza”, ha affermato Francesco: “E lo fanno certamente con gli insegnamenti che trasmettono, ma anche con la loro stessa natura di **comunità di amore e di vita**”. “Lo spirito familiare è una carta costituzionale per la Chiesa: così il cristianesimo deve apparire, e così deve essere”, ha detto Francesco: “se la famiglia si può ben dire chiesa domestica, alla Chiesa si applica giustamente il titolo di famiglia di Dio.

Chi vive “in uno stato oggettivo di errore” continua ad essere “oggetto” della misericordia di Gesù e della Chiesa. È l'invito a tenere insieme verità e misericordia, rivolto dal Papa ai membri della Rota Romana, ai quali ha raccomandato di fare tesoro di quanto è emerso durante il Sinodo sulla famiglia. “Con questo stesso atteggiamento spirituale e pastorale,

la vostra attività, sia nel giudicare sia nel contribuire alla formazione permanente, assiste e promuove l'*opus veritatis*", l'invito del Papa ai presenti. Poi l'esortazione a coniugare verità e misericordia: "Quando la Chiesa, tramite il vostro servizio, si propone di dichiarare la verità sul matrimonio nel caso concreto, per il bene dei fedeli, al tempo stesso tiene sempre presente che quanti, per libera scelta o per infelici circostanze della vita, vivono in uno stato oggettivo di errore, continuano a essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo e perciò della Chiesa stessa".

Il matrimonio non è "un ideale per pochi", ma per essere accessibile "a tutti i fedeli battezzati" c'è bisogno di "una sorta di **nuovo catecumenato**", per un'adeguata preparazione al matrimonio. Ne è convinto il Papa, che nella parte finale del discorso al Tribunale della Rota Romana ha rilanciato una proposta emersa nel Sinodo sulla famiglia. "La Chiesa, con rinnovato senso di responsabilità – ha spiegato Francesco – continua a proporre il matrimonio, nei suoi elementi essenziali – prole, bene dei coniugi, unità, indissolubilità, sacramentalità –, non come un ideale per pochi, nonostante i moderni modelli centrati sull'effimero e sul transitorio, ma come una realtà che, nella grazia di Cristo, può essere vissuta da tutti i fedeli battezzati".

"E perciò, a maggior ragione – ha proseguito – l'urgenza pastorale, che coinvolge tutte le strutture della Chiesa, spinge a convergere verso un comune intento ordinato alla preparazione adeguata al matrimonio, in una sorta di nuovo catecumenato, tanto auspicato da alcuni padri sinodali". "Il tempo che viviamo è molto impegnativo sia per le famiglie, sia per noi pastori che siamo chiamati ad accompagnarle", ha ammesso il Papa, augurando alla Chiesa "di crescere nello spirito di famiglia" e alle famiglie "di sentirsi sempre più parte viva e attiva del popolo di Dio".

Avvenire.it, 21 gennaio 2016

(<http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/No-a-confusione-tra-famiglia-e-altri-tipi-di-unione.aspx>)